



# CAI CINISELLO BALSAMO



Notiziario del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Anno XXXII - N° 138 - GENNAIO - FEBBRAIO - MARZO - 2013

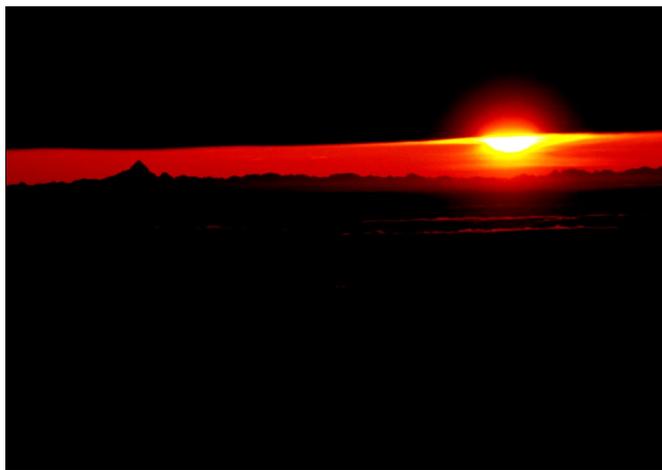
# CAI DA 150 ANNI

*"Carissimo amico, siamo riusciti; ed una comitiva d'italiani è finalmente salita sul Monviso."*

Così incomincia la lunga lettera di Quintino Sella, trentaseienne ministro delle finanze del governo Rattazzi, professore di mineralogia, a Bartolomeo Gastaldi, segretario della "Scuola di applicazione per Ingegneri" (il futuro Politecnico di Torino) suo fraterno amico e fidato collaboratore.

Nella lettera, pubblicata con gran risalto in cinque puntate sull'appendice dell'Opinione, Sella racconta l'impresa vittoriosa della comitiva che raggiunge la vetta il 12 agosto 1863, ma anche le osservazioni scientifiche raccolte (com'era costume al tempo), ma soprattutto lancia l'idea di costituire un Club Alpino.

Assieme a Sella nella salita al Monviso ci sono il deputato calabrese Giovanni Barracco (primo italiano sulla Punta Dufour e tra i primi sul Monte Bianco), Paolo e Giacinto di Saint Robert di Verzuolo (Cuneo), Giovanni Battista Abbà e due guide Raimondo Gertoux e Giuseppe Bodoino. L'idea di Sella (anzi di Paolo di Saint Robert, "vero iniziatore dell'impresa" come Sella stesso ammette) di costituire anche in Italia un club a somiglianza, scrive Sella, di quanto già fatto anni prima a Londra e successivamente a Vienna,



*Lontana e suggestiva nel tramonto la sagoma del Monviso, montagna simbolo del CAI*



## *In questo numero*

Incontri con la Montagna 2011	Pag. 2, 3
Le gite del trimestre	Pag. 4, 5, 6
I Corsi della "Bruno e Gualtiero"	Pag. 7
Serate in Sede	Pag. 7
25 anni insieme	Pag. 8

viene accolta con entusiasmo, per cui dopo alcune riunioni private per porre le basi dell'associazione, alle ore 13 del 23 ottobre 1863 a Torino, in una sala del Castello del Valentino, presidente provvisorio il barone Fernando Perrone di San Martino, una "adunanza" di 37 alpinisti costituisce l'associazione denominata Club Alpino (Italiano dal 1867). Primo Presidente è proprio Perrone (dal '64 al '73 Bartolomeo Gastaldi), Segretario Eugenio Martin Lanciarez, Direttori Quintino Sella, Bartolomeo Gastaldi, Paolo di Saint Robert, Giovanni Piacentini direttore della Gazzetta di Torino, Giorgio Montefiore Levi, Luigi di Roasenda del Melle, Giuseppe Ricci ed il napoletano Giorgio Tommaso Cimino.

Per le spese d'impianto la maggioranza dei partecipanti versa una quota di 100 Lire cadauno, uno 500, uno 120, uno 40.

A fine dicembre i soci sono già 200. Dapprima il Club Alpino ha un'unica sede a Torino (1863-66) poi vengono aperte delle Sedi Succursali (1867-72), sostituite (1873) dalle Sezioni.

Nonostante fin da subito, e contrariamente a chi, come Paolo di Saint Robert, voleva che il Club Alpino "assumesse il carattere di una eletta di soci, così che non potesse farne parte se non chi avesse da produrre qualche titolo speciale, o di notevoli ascensioni o di o-

*(Segue a pagina 8)*

Stampato in proprio per i Soci del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo  
Coordinatore: Claudio Gerelli - Redazione: Luciano Oggioni, Luciana Perini, Lino Repossi

Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Via Guglielmo Marconi, 50 - Apertura Sede mercoledì e venerdì dalle 21.00 alle 23.00  
Telefono: 02 66594376 - Mobile: 338 3708523 - e-mail: direzione@caicinisello-balsamo.it - web site: www.caicinisello-balsamo.it

# INCONTRI CON LA MONTAGNA 2012

Come di consueto, nel mese di Novembre, il C.A.I. di Cinisello Balsamo propone l'ormai storica iniziativa "INCONTRI CON LA MONTAGNA". Una manifestazione giunta alla sua 27° edizione; prosegue ininterrottamente dal 1986.

Per il quinto anno consecutivo, la manifestazione si svolge nella bellissima sala dei paesaggi della villa Ghirlanda Silva, anche quest'anno grazie alla collaborazione della Biblioteca di Cinisello Balsamo.

Venerdì 9 Novembre inizia la prima delle quattro serate con un omaggio al Monte Disgrazia. L'ospite Giuseppe "Popi" Miotti, guida alpina e scrittore, presenta, infatti "Il Picco Glorioso 1862 - 2012"; una celebrazione in omaggio ai 150 anni dalla prima salita al Monte Disgrazia.

Miotti in occasione di quest'evento, si è assunto anche il compito di orchestrare le celebrazioni dell'evento oltre a pubblicare un libro intitolato a p p u n t o "Picco Glorioso 1862 - 2012". Il soprannome di "Picco Glorioso", fu inventato all'epoca dagli inglesi, assidui frequentatori sui monti della Valtellina. I primi conquistatori del Disgrazia (3678 m) furono, infatti, Inglesi. Si sa che Edward Shirley Kennedy, Lesile Stephen, il cameriere Thomas Cox e la guida svizzera Melchior Anderegg, dopo aver pernottato all'hotel Terme Bagni Masino, il 23 Agosto 1862, risalirono la Val di Mello, valicarono l'odierno Passo Cecilia, risalirono la parte superiore del Ghiacciaio di Pioda e percorsa la cresta Ovest-Nord-Ovest, giunsero sulla vetta inviolata del "Picco".

Quest'impresa ha avuto un'ampia risonanza non solo alpinistica in tutta Europa ma ha certamente contribuito anche allo sviluppo turistico del-

la valle.

Successivamente su questi Ghiacciai, si sono scritte altre imprese indimenticabili. Una su tutte, quella di Enrico "Bianco" Lenatti che negli anni ottanta, ha affrontato per



Giuseppe "Popi" Miotti

primo con gli sci, la discesa della parete Nord, 700 Mt. di ghiacciaio con pendenze fino a 70°.

Miotti, con la presentazione del suo libro, ci ha raccontato un periodo storico lungo 150 anni della vita della valle e dei suoi abitanti oltre a farci rivivere l'emozione della prima salita su questo appartato e gigantesco Monte posto al centro delle Alpi Retiche, dove bisogna trovarsi alla magica Preda Rossa o nella Val Sissonne per scoprire la magia del Monte Disgrazia.

La seconda serata è presentata da Enrico Romanzi, sciatore e fotografo appassionato. Nato ad Aosta dove vive e lavora. "Grazie alla passione per la montagna e all'ambiente naturale che mi circonda che mi sono avvicinato alla fotografia; con il tempo ho iniziato ad approfondire i diversi aspetti fino ad arrivare oggi agli audiovisivi digitali". La serata inizia appunto con un audiovisivo che ci porta ad ammirare una fantastica discesa sul Mas-

siccio del Monte Bianco (con i suoi 4810 m è la cima più elevata d'Europa). La discesa, un percorso di 24 Km. che si sviluppa nel cuore del massiccio lungo i ghiacciai che dal Colle del Gigante scendono nella Valle di Chamonix attraverso la Mer de Glace. Un fantastico itinerario che si snoda tra guglie granitiche, crepacci e seracchi.

Il secondo audiovisivo, è il racconto fotografico di una divertente avventura (4 giorni) di otto amici, appassionati di montagna, che hanno organizzato una gita scialpinistica in Sicilia per raggiungere la cima del vulcano Etna. Uno dei maggiori vulcani attivi della terra e il più elevato d'Europa (3323 m.), sorge lungo la costa orientale della Sicilia a Nord di Catania. È veramente uno spettacolo sentirsi immersi nel profumo di zolfo del fumo del vulcano, circondati da neve e all'orizzonte scorgere la costa frastagliata del mare.

Il terzo audiovisivo ci porta



Enrico Romanzi

ancora più a Sud. Spettacolare immagini di un tour (10 gg.) con un gruppo di amici in Marocco e sulle più alte cime della catena montuosa dell'Atlante.

È un sistema montuoso dell'Africa Nord-Occidentale, diviso tra Marocco, Algeria e

Tunisia.

Quest'enorme catena montuosa, si sviluppa attraverso le cime dell'Anti Atlante che toccano un massimo di 2060 m. nel Sud-Ovest del paese, quelle dell'Alto Atlante che appartiene lo JbelToubkal che con i suoi 4165 m. è il più elevato del sistema, cui si aggiungono altri due quattromila; l'OuanoKrim (4089 m.) e l'IghilM'Goun (4071 m.), quelle del Medio Atlante nel Nord del Marocco, con cime che arrivano a 3350 m. e quelle dell'Atlante Sahariano che salgono fino a 2328 m.

Il tour, della durata di 10 giorni, non ci mostra solo le vette innevate più alte del Marocco, ma anche splendidi luoghi di Marakech (una delle quattro città imperiali con Rabat, Fès e Meknes) città molto turistica ma dove si possono ancora incontrare zone urbane che non hanno perso il loro antico fascino tradizionale. Da ultimo, ma certamente non meno affascinante, un itinerario sulle dune del Sahara Occidentale. Un viaggio veramente interessante e splendidamente presentato da un bravo fotografo. La serata si conclude con la proiezione di alcune diapositive di montagna, realizzate su percorsi fatti con gli sci o con le ciaspole che ci hanno riportato nei luoghi nativi del nostro ospite.

L'ospite della terza serata è Christian Roccati, nato a Genova da madre genovese e padre valdostano. È un alpinista, scrive libri di montagna (guide, narrativa e di ricerca storica) ed è socio Accademico del GISM; il Gruppo Italiano degli Scrittori di Montagna. Collabora con le più importanti riviste di settore, è stato addetto stampa di meeting internazionali e delegato ligure del GISM, accademia d'arte e

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)

cultura alpina. Si occupa di risistemazione outdoor come volontario riqualificando e creando vie in falesie, sentieri per escursionisti e per biker. Ha praticato anche molte attività sportive in ambito regionale e nazionale conquistando diversi podi ai campionati italiani nell'atletica leggera.

Che tipo di alpinista è Christian Roccati?

“L'alpinismo è arte e spiritualità. Mi piace innanzi tutto esplorare ma non solo. Così come nella vita, ho cercato di scoprire ogni emozione. Adoro camminare per boschi, scalare il ghiaccio, arrampicare sulla roccia in tecnica classica o moderna. Mi piace sciare, andare in grotta, in torrente, fare escursionismo e ferrate..... Da poco sono anche free climber nazionale..... Adoro l'alpinismo in ogni sua forma.”

“Credo che esista un angolo di paradiso per ognuno di noi, che la vita e la natura ci regalano. Non chiedo altro che vivere la mia passione per poi trasmetterla ad altri con le mie parole, immagini e sentimento



Christian Roccati

come qualcuno fece con me. Forse, poche mie semplici sensazioni, permetteranno ad altri la mia stessa fortuna..... Od almeno io lo spero”. Questo è l'alpinista, l'uomo, il personaggio che con la presentazione dei suoi libri, racconti

e la proiezione di audiovisivi come: le escursioni all'isola d'Elba, la discesa in grotta, ripide discese lungo torrenti, hanno un unico scopo. Presentare questi diari di viaggio in modo che chiunque possa riconoscersi per esperienze fatte o sognate. Le sue presentazioni parlano, infatti, sia dei grandi “santuari” delle varie discipline (alpinismo, sci, arrampicata, speleologia, canyoning, mtb, ...ecc) sia di luoghi non conosciuti e costituiti da realtà più piccole e “segrete”.

Il concetto essenziale per Christian è che ogni racconto è un'esperienza che non va persa, ma rimane sulla carta e nel cuore, e viene condivisa con il lettore come fosse un compagno di cordata.

“Ancora una volta la montagna e la natura ci regalano una serie d'istanti vividi e congelati nel tempo, eternamente brillanti, come cristalli, che nemmeno la morte potrà mai sciogliere”.

L'ultima serata “è nostra”, interamente dedicata alla Sezione, si svolge, infatti, con la presentazione di due audiovisivi e nell'intervallo vengono assegnati i diplomi agli allievi dei corsi organizzati dalla scuola di alpinismo “Bruno e Gualtiero”, il premio Saverio Balsamo per l'attività escursionistica e la premiazione ai soci con 25 anni di iscrizione. Gli audiovisivi sono come sempre una “garanzia”, realizzati da Luciano Oggioni con il commento di Luciana Perini.

Il primo è intitolato “10 anni di ciaspole”. Attività iniziata in sordina ma che da alcuni anni appare a pieno titolo nell'elenco delle gite escursionistiche della sezione. Le ciaspole, sono uno strumento che consente di spostarsi agevolmente a piedi in ambienti innevati e su facili pendii. In passato erano fatte di corda intrecciata e legno, oggi sono per lo più di plastica o di materiale simile. Il nome “ciaspole” è un termine del “Ladino Noneso” (della Val Di Non), entrato

nel linguaggio comune dopo il successo della prima “Ciaspolada” che ha avuto luogo a Tret, frazione di Fondo nella Val Di Non con partenza ed arrivo in località Plazze. Hanno avuto un gran successo perché semplici da usare, in fondo, è la primordiale semplicità del camminare e ci conducono nella natura più affascinante, fanno scoprire le emo-

La loro storia geologica, inizia circa 300 milioni di anni fa. In un mare tranquillo e poco profondo enormi colonne di corallini moltiplicarono fino a costruire scogliere di oltre mille metri di altezza. Dopo l'emersione, queste barriere coralline furono modellate dagli agenti atmosferici fino a definire le forme aguzze e tormentate che oggi caratterizza-



La consegna del premio a Sabrina, vincitrice del Trofeo “Saverio Balsamo” edizione 2012

zioni nascoste dell'incantato universo della montagna invernale, con il ritmo giusto, il ritmo lento della camminata.

Il secondo audiovisivo, ci racconta “L'Alta Via dei Pastori”. Un trekking progettato e realizzato (dalla nostra Sezione) nella prima decade di Agosto 2012. Uno splendido anello percorso in senso antiorario che ci porta in un ambiente da favola. Basti pensare alla Marmolada, la regina delle Dolomiti, il Massiccio della Civetta Molazze culminante con la cima Civetta a 3200 Mt., un vero capolavoro della natura, per non dimenticare le Pale di S. Martino. Guglie aguzze, spigoli affilati come coltelli, superbe cattedrali di pietra, torri altissime le cui cime si perdono nel cielo.

Le Dolomiti, Patrimonio dell'umanità protette dall'UNESCO, maestose ed eleganti montagne di corallo.

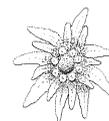
no il panorama. Fin dal secolo scorso, la loro austera bellezza, incuriosi viaggiatori ed alpinisti di tutto il mondo. Un diario le descrive “..... così terrificanti che sembra debbano spalancarsi da un momento all'altro e far precipitare l'intera massa delle rocce..... Credo di poter dubitare che perfino nelle Ande sia raro ritrovarsi di fronte ad una scena così straordinaria e primordiale (Amelia Edwards 1872). Grazie ragazzi per questo viaggio affascinante, grazie anche alla nostra Sezione per le magnifiche serate e per le emozioni vissute, ma grazie soprattutto perché da 27 anni continuate ininterrottamente ad offrire serate educative ed emozionanti.

Arrivederci nel 2013.

Lino



# Le gite del Trimestre



**13 Gennaio 2013**  
**Lago degli Andossi**  
**Val San Giacomo (SO)**

Per gli amanti della montagna aperta, dolce e solare gli Andossi di Madesimo rappresentano una meta di sicura soddisfazione, soprattutto se li possiamo visitare in periodi che non coincidano con quelli di massimo affollamento turistico della vicina Madesimo. Si tratta di una lunga dorsale di pascoli che separa il solco principale della Valle di Spluga dalla Val Scalgoggia (la conca di Medesimo). Giovanni De Simoni nel suo bel volumetto "Toponimia dell'alta valle Spluga" (CCIAA, Sondrio, 1966), spiega in questi termini

pure condivido «ai dossi». Ma poi che le regolari onde (per esempio dell'erba ottenute dalla falciatura) sono dette in forma accresc. ispregiativa «andann», riterrei piuttosto andòss=grosse ande, nome suggerito dalla regolare successione delle ondulazioni del terreno, quasi enormi «andàne»."

Così li descrive la "Guida alla Valtellina" edita dal CAI di Sondrio nel 1884 (a cura di Fabio Besta): "Per dolce declivio a ponente dello stabilimento si sale all'amenio altipiano dell'alpe Andossi (1650 m.) verdeggiante di prati e pascoli. È un cumulo caotico e morenico ammassato nell'epoca glaciale, della quale il geologo



*Il rifugio Ca' Runcash e il Pizzo Scalino*



*Baitelle agli Andossi*

l'origine del nome: "Vasta, tondeggiante dorsale che separa la valle dell'acqua grande dalla vallata principale del Liro, un tempo boscosa (come in genere molti degli attuali alpeggi) ed ora tenuta a prati nella parte più prossima a Madesimo, dove sorgono numerosi gruppi di cascine, e a pascolo più al nord. Altri ha pensato di vedere nel nome un composto di Alpe e Dossi, ma non ho esempi in questa zona di una siffatta contrazione del termine alpe, frequente per contro nella zona aostano-savoiarda. Nep-

trova qui, come in tutta la Valtellina, le tracce, oltrechè nelle morene, anche nelle rupi tondeggianti levigate e striate."

**26-27 Gennaio 2013**  
**NOTTURNA AL RIFUGIO**  
**CA' RUNCASH**

Neve, tranquillità e silenzio, e un panorama tra i più grandiosi e spettacolari della Lombardia.

Siamo in Valmalenco, "ciaspolando" sui docili pendii dell'Alpe di Campagneda e

dell'Alpe Prabello. Sinuosi e candidi pendii innevati, punteggiati da baite in pietra, contrastano con le irte e aspre forme della piramide del Pizzo Scalino incombente sulla piana di Campagneda e, poco più lontano con l'imponente mole ghiacciata del monte Disgrazia.

Il Pizzo Scalino è giustamente una delle vette più celebri della Valmalenco. Percorrendo il nostro itinerario per raggiungere il rifugio Ca' Runcash, anche se l'oscurità lo nasconderà alla nostra vista, sentiremo la presenza della sua enorme sagoma piramidale che ci accompagnerà nel cammino.

Il giorno seguente potremo ammirare la sua sagoma triangolare che con la sua ossatura montuosa chiude ad oriente la Val Malenco.

La vista dalla cima del Pizzo Scalino è davvero notevole e molto celebrata grazie alla sua posizione staccata dai principali gruppi montuosi della zona, il panorama spazia dal Disgrazia all'intero gruppo del Bernina, a gran parte dell'arco alpino con i monti della Valtellina fino all'Ortles.

Il Rifugio Ca' Runcash, posto a m 2170, eredita il suo nome dalla vecchia baita un tempo casa di ricovero per i pastori

che portavano in estate i loro armenti negli alti pascoli alpini.

Runcash significa pernice bianca, volatile che era un tempo frequentatore del luogo.

*Luciana*

**Prenotazioni entro**  
**venerdì 11 gennaio 2013**

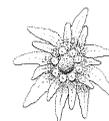
**10 febbraio 2013**  
**Rifugio Almici m 1861**  
**Monte Guglielmo (BS)**

Con la sua imponente e tozza mole, il Monte Guglielmo è la montagna dei bresciani per eccellenza, osservabile distintamente da gran parte della Pianura Padana centrale e spesso innevata fino a primavera molto inoltrata. Il culmine della montagna si ha nel Dosso Pedalta (m 1952), mentre il Guglielmo vero e proprio è posto poco più a meridione assumendo il nome di "Cima Castel Bertino". Da notare il monumento al Redentore posto proprio in vetta che riteniamo assurdo e del tutto antiestetico a banalizzare una cima che comunque resta bellissima per posizione e panorama. Curiosa l'origine del nome

*(Continua a pagina 5)*



# Le gite del Trimestre



(Continua da pagina 4)

“Guglielmo” frutto dell’erronea traduzione in italiano della denominazione lombarda della cima e cioè “Gölem” derivante dal latino “culmen” ovvero “culmine”. Curiosamente le cartine topografiche riportano molto spesso entrambe le denominazioni trattando il toponimo lombardo con la stessa ufficialità di quello italiano. Posizionato sulla dorsale che divide il bacino del Lago d’Iseo dalla media Val Trompia, il Guglielmo offre un panorama particolarmente avvincente e un’esplosione di fiori sulle sue pendici... nella stagione giusta, ovviamente.

Il rifugio Almici, meta della nostra escursione, si trova 100 metri sotto la “Cima Castel Bertino” del Monte Guglielmo.

**24 febbraio 2013**  
**MONTE CAMPIONE**  
**DI SCALVE (m 2174)**  
**Val di Scalve (BG)**

...superato il Passo della Presolana, dalla Val Seriana, si



*La Val di Scalve in inverno*

accede alla Val di Scalve, una valle molto particolare. Connotata da una forte separazione morfologica, è circondata da una corona di montagne

ed accessibile solamente attraverso valichi impervi, essendo lo sbocco naturale reso impraticabile dall’orrido che attualmente viene denominato “Via Mala”, lungo il quale fu realizzata l’omonima strada di collegamento con la Valle Camonica solamente dopo il 1860.

Percorrendola in inverno, con la neve che magicamente modella i pendii e trasforma il paesaggio, di certo non sarà facile riconoscere alcuni segni del territorio o meglio di quello che l’uomo ha fatto in questa terra oltre alle tradizionali attività agro-pastorali.

Per esempio la coltivazione delle miniere di ferro: lo sfruttamento del complesso del Manina unitamente alle miniere situate nel limitrofo territorio del comune di Schilpario, viene fatto risalire ad epoca romana. Le ipotesi intorno al periodo delle primitive coltivazioni hanno qualche fondamento, considerato che è stata accertata la presenza di una colonia romana a Clusone. Certo è che intorno al 1880 la sola area mineraria del Manina aveva un’estensione di circa 30 ettari. a nostra escursione

prende avvio dal borgo addormentato di Fondi (m 1261) dove normalmente cessa lo sgombero della neve dalla strada: la nostra meta è il Mon-

te Campione di Scalve 2174 m transitando dalla sella del Passo dei Campelli, già fantastico belvedere sul versante Nord della Presolana, senza dimenticare che a circa ore 1,30’ di cammino sorge il rifugio Cimon della Bagozza m. 1574 sempre aperto!

Buona neve.

**10 marzo 2013**  
**Monte Resegone (m 1875)**  
**da Morterone (LC)**

Tra i paesi raccolti alle pendici orientali del Resegone ce n’è uno che ha una caratteristica particolare: è il comune più piccolo d’Italia. Morterone infatti conta solo una trentina di abitanti. Anticamente appartenente alla Comunità di Lecco Morterone ha fin da subito mantenuto i tratti dell’autonomia diventando comune indipendente solo alla scioglimento della Comunità nel 1805.

Proprio in quel periodo conobbe fasti e importanza di ben altro spessore soprattutto grazie alle attività di produzione del carbone da legna per le nascenti fabbriche di Lecco. Ma già nei primi anni del '90 incominciò ad evidenziarsi, qui in anticipo su altre zone, quel fenomeno di spopolamento delle montagne ancora in atto ai giorni nostri, solo parzialmente arginato dal turismo. Testimonianze antiche ne restano poche: qualche abitazione sparsa nelle varie frazioni e la duecentesca chiesa dedicata a Maria Assunta rimodernata e decorata in diverse riprese durante i secoli.

Ma, come ovvio, questo isolamento e spopolamento ha dato modo all’ambiente circostante di mantenersi naturale ispirando una importante manifestazione di arte contemporanea ma ha, lasciato soprattutto la

possibilità di grandi passeggiate. Tra queste riveste particolare suggestione la salita al Resegone, la montagna più alta e famosa della zona: attraversando prati, pascoli, boschi, larghe creste e rocce si può raggiungere la vetta con le racchette da neve ai piedi, neve permettendo, naturalmente.

**24 marzo 2013**  
**Traversata**  
**Brunate - Torno (CO)**  
**I MISTERIOSI AVELLI E**  
**LA PIETRA PENDULA**

Distribuiti all’interno di un fitto bosco nei pressi di Torno sul lago di Como, è possibile trovare alcuni curiosissimi reperti archeologici. Trattasi di vasche molto ben realizzate scavate in grossi massi erratici del quaternario e denominati Massi Avelli.

Ad oggi la vera e propria funzione non è accertata, si pensa fossero delle semplici tombe. Ma il dubbio permane, com’è che di questo popolo antico ci sono pervenuti solo questi "sarcofagi"? Avevano forse un culto dei morti così avanzato da costruire queste vasche ben levigate nella nuda pietra? Inoltre nessun avello è stato ritrovato con all’interno resti di ossa od oggetti di culto. Ma soprattutto gli avelli di queste zone (Lecco e Como) non è possibile trovarli in nessun’altra zona d’Europa.

I più recenti studi propongono una datazione risalente all’arco di tempo che va tra la caduta dell’Impero Romano d’Occidente (476 d.C.) ed il 588 d. C, quando i Bizantini abbandonarono l’Isola Comacina ed il territorio comasco consegnandolo al re longobardo Autari. Dei cinque massi avelli di Torno solo quello in

(Continua a pagina 6)



# Le gite del Trimestre



(Continua da pagina 5)

località "Ai Piazz", il più imponente come trovante ma con l'avello più piccolo, presenta il cuscino scavato nella pietra e destinato a ricevere il capo del defunto con il viso rivolto ad Est, verso il sorgere del sole. La Pietra Pendula è invece un blocco di granito ghiandone proveniente da imponenti movimenti glaciali che ne hanno reso possibile lo spostamento dalla Val Masino; la pietra poggia su un basamento di roccia calcarea locale, presumibilmente forgiata dall'uomo in modo da simulare un grande e particolarissimo fungo. E' un monumento certamente affascinante, sia per la curiosa e misteriosa espressione geologica che possiede, sia per la collocazione all'interno di un bosco maturo di latifoglie montane, dove dominano querce, ciliegi e carpini.

**7 aprile 2013**  
**Gole del Cardinello**  
**Valle Spluga (SO)**

Il valico era noto già in epoche preistoriche, ma un primo seppur incerto riferimento ad esso lo troviamo solo sulla Tavola



*Le Gole del Cardinello*

Peutingeria. Si tratta della copia redatta nell' XI-XII seco-

lo, di una carta stradale romana che, in forma di lungo rotolo, illustra le principali vie di comunicazione attraverso le Alpi. Molti dei toponimi riportati lungo la via verso la Rezia sono ben noti: Mediolanum, Bergamum, Como, Clavenna. Altri nomi sullo stesso tragitto suonano estranei: Tarvesede doveva essere l'odierna Campodolcino e Cunus Aureus era probabilmente una stazione situata poco a Sud del valico dello Spluga, forse posta ove oggi sorge Montespluga. Forse non è un caso se proprio qui fu rinvenuto un coltello della tarda Età del bronzo.

Nel 1800 la mulattiera del Cardinello era una delle due vie praticate per raggiungere il passo dello Spluga da Campodolcino: si trattava della strada di sotto, la più antica, di origine romana, cui si affiancò, a partire dal 1226, la strada di sopra, che passava per gli Andossi di Medesimo e che aveva finito quasi interamente per soppiantare, all'inizio dell'età moderna, la prima. Fu nel secolo XVI che quest'ultima riprese importanza, in quando, per volontà dei Grigioni, che estendevano il loro dominio su Valtellina e Valchiavenna, fu

che contribuirono a porne in sicurezza i tratti più esposti. Essa si inseriva, poi, nella storica Via dello Spluga, che da Como conduceva al passo. Il tratto Isola-Montespluga, per la suggestione degli scenari naturali e degli scorci offerti, rappresenta, oggi, un'occasione impedibile per coniugare il piacere di un'escursione di medio impegno al fascino di percorrere una via densa di storia, calcata per secoli da mercanti, pellegrini ed eserciti.

**21 aprile 2013**  
**MONTE COMER**  
**Parco Naturale**  
**Alto Garda (BS)**

L'estesa regione montuosa che sta alle spalle di Gargnano, grazioso paese sulle rive del lago di Garda, coperta di boschi selvaggi e disseminata da una miriade di minuscole frazioni, è stata per moltissimo tempo un mondo separato, collegato alla costa lacustre solo da poche e erte mulattiere. Un territorio vastissimo, fatto di panoramici versanti a lago, di boschi intatti e aspre cime. Molte sono le frazioni che si affacciano sul lago, ma i due balconi per eccellenza sono la frazione di Sasso, che dal sagrato della chiesa, collocata sulla collina di San Antonio, offre un superbo panorama, ma ancora più spettacolare è Muslone isolata sull'orlo del precipizio, una delle frazioni più panoramiche che si affaccia sul lago.

Il Monte Denervo e Cima Comer sono le montagne che caratterizzano la zona, il Denervo con i suoi 1460 mt. è la cima più alta, anche se non ha una vera e propria vetta, ma si estende da sud a nord con una cresta allargata e quasi pianeg-

giante che si allunga per molte centinaia di metri. Cima Comer 1279 mt. è uno dei punti panoramici migliori sul Garda. Oltre alla vista sul lago che si domina in tutta la sua vastità data la posizione centrale, impressiona, di fronte a noi il gruppo del Monte Baldo con le vette e i canali di origine glaciale che sembra di poter toccare.

Ma lo sguardo può spaziare dai Monti dell'Alto Garda, ai gruppi del Brenta, all'Adamello e nelle giornate terse di primavera, volgendo lo sguardo a sud, dietro la distesa della Pianura Padana, si staglia nitida l'increspatura dell'orizzonte che delinea il profilo della catena dell'Appennino tosco-emiliano.

Un piccolo grande gioiello si nasconde tra queste rocce, l'Eremo di San Valentino, composto da un'architettura modesta, anche se originale, che comprende una cappelletta circondata da poche stanze. La tradizione vuole che sia stato costruito dai Gargnanesi, scampati alla peste del 1630, dopo essersi rifugiati tra queste rocce. Documentazione testimonia che il romitaggio ha ospitato a vario turno eremiti sino dal 1684 e poi nella metà del 700 fino a metà 800 con Geremia Palladini che visse lassù da eremita per oltre 16 anni, il suo ritratto compare oggi all'interno della chiesetta. Lasciato alle spalle questo minuscolo terrazzamento, su cui sorge l'Eremo di San Valentino un luogo che sa emanare un'armonia seducente e un senso di beata solitudine, un forte richiamo ci indurrà a tornare.

*Luciano*

allargata ed adattata al transito dei carri, con numerose opere

# scuola di alpinismo Bruno e Gualtiero



## I CORSI DEL 2013

### 4° CORSO DI SCIALPINISMO (SA1)



Inizio del Corso

Giovedì 24 Gennaio 2013

Programma dettagliato, informazioni, preiscrizioni sul sito

[www.bruno-gualtiero.it](http://www.bruno-gualtiero.it)

### 36° CORSO DI ARRAMPICATA SU ROCCIA (AR1)



Inizio del Corso

Fine Marzo 2013

Programma dettagliato, informazioni, preiscrizioni sul sito

[www.bruno-gualtiero.it](http://www.bruno-gualtiero.it)

### SERATE IN SEDE 2013

Ore 21,00 presso la Sede del CAI di Cinisello Balsamo  
in Via G. Marconi 50

<b>13 FEB 2013</b>	ORGANISMI E STRUTTURE DEL CAI - Approfondimenti sulla nostra Associazione nel 150° anniversario del CAI A cura di Rolando Canuti
<b>27 FEB 2013</b>	COME SI SONO FORMATE LE ALPI - Introduzione alla geologia delle nostre montagne A cura di Roberta Meneghin
<b>13 MAR 2013</b>	TRA CIELO E MARE - Viaggio fotografico dove le montagne sorgono dal mare A cura di Claudio Gerelli
<b>27 MAR 2013</b>	SULLE TRACCE DEI GHIACCIAI - 1909-2009: un secolo di cambiamenti climatici sui ghiacciai del Karakorum Documentario di Fabiano Ventura

## CAI DA 150 ANNI

(Continua da pagina 1)

pere pubblicate intorno alla montagna" (S. Cainer - Bollettino del 1888), la maggioranza dei soci fondatori intendesse un Club Alpino con un carattere democratico aperto "a tutti quelli che volessero, anche col solo farne parte, dimostrare il loro interessamento per le Alpi" (S. Cainer - c.s.), in realtà nei suoi primi anni il Club Alpino era formato da componenti dell'alta società.

Paradossalmente furono le guerre mondiali, pur con tutto il loro carico di dolore e di distruzione, e soprattutto i cambiamenti che esse produssero nella società, ad avvicinare le masse popolari alle montagne e quindi anche al Club Alpino: da una connotazione borghese, si scende quindi in una realtà sociale più vasta costituita an-



Il logo e il motto del 150° del CAI

che dalla classe operaia e studentesca, entrando nei circoli operai, nelle scuole, e nell'università. Dopo gli amari anni di sofferenza, il benessere e l'evoluzione della società dei consumi tocca anche il turismo compreso quello alpino.

Così in questi 150 anni il CAI si è modificato, ingrandito, si è evoluto, ammodernato, adattato ai tempi, ai cambiamenti e alle esigenze della società civile e dei soci stessi, ma ha sempre mantenuto vivo quel lampo iniziale, quell'idea dei padri fondatori che ancora oggi come 150 anni fa si riassume nei suoi primi intenti statutari: *il Club Alpino Italiano [...] ha per iscopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale.*

Lunga vita al CAI.

EXCELSIOR

# 25 ANNI INSIEME

## LETTERA APERTA DI UN SOCIO VENTICINQUENNALE

"2012... quest'anno tocca a me" mi son detto e ho pensato al momento in cui il Presidente Claudio Gerelli avrebbe scandito il mio nome tra i soci con venticinque anni di appartenenza alla sezione CAI di Cinisello Balsamo. Venticinque anni non sono tanti, nemmeno pochi, di certo un soffio... ma cosa rappresentano questi 25 anni per me? Un incontro straordinario che ha piacevolmente cambiato la mia vita.

Ritorno con la memoria al 1988, allorché dopo le prime esperienze escursionistiche in solitaria, avevo percepito che l'ambiente alpino mi piaceva, mi dava qualcosa di più, e pertanto avevo sentito l'esigenza di trovare qualcuno, qualcosa che potesse trasmettermi qualche nozione di sicurezza per muovermi con maggior serenità su un terreno affascinante, ma per me sconosciuto.

Quasi per caso trovo un pieghevole che promuove il corso di arrampicata della Scuola B. Paterno del CAI Cinisello Balsamo ... ecco, la mia storia con il CAI nasce da quell'incontro casuale, ma forse nella vita nulla è casuale. E chi trovo ad accogliermi in sezione, che mi racconta come funziona il corso di arrampicata ...? chi mi fa la tessera ...? Claudio Gerelli eeeeggià! Oltre al corso trovo una sezione viva, un luogo d'incontro di persone che attorno alla passione condivisa dell'andar per monti, condivide molto di più. Trovo la voglia di costruire progetti sociali, trovo cultura, solidarietà, appartenenza, amicizia, trovo persone che hanno voglia di mettersi in gioco attorno a questi grandi valori della vita e che hanno voglia di trasmetterli, di farli conoscere e di dividerli. Questo è il senso

di un'associazione, questo è il CAI di Cinisello.

Capisco che quello è il mio mondo dove nel mio piccolo forse potrei in qualche modo contribuire ad arginare quella cultura dell'arroganza e dell'individualismo sfrenato che sta minando la nostra società da troppo tempo. E così scivolano gli anni che mi porteranno ad un impegno ancor più partecipato e diretto alle attività sociali, come consigliere e come presidente per un triennio. Nascono grandi amicizie con cui ho condiviso esperienze tra le più belle e intense della mia vita ... ma il bello doveva ancora venire, ho trovato l'amore (di un'altra Sezione CAI !!!) ed è nato anche il suo frutto che al momento in cui scrivo, con i suoi 18 mesi, è ancora il socio più giovane della nostra sezione. Spero di essere un padre

all'altezza dei suoi sogni e spero di potergli far capire cosa rappresenta per me il mondo di un'associazione come la nostra Sezione, quello che ho trovato, le sue grandi potenzialità nell'edificare rapporti straordinari tra le persone. Spero che possa condividere queste visioni e di avere altrettante esperienze straordinarie.

Ecco il CAI per me è tutto questo, la mia Sezione, una grande famiglia di amici, dove ho potuto coltivare valori tra i più importanti della vita e dove sicuramente ho ricevuto molto di più di quanto ho potuto donare.

Grazie cari amici.

Un affettuoso excelsior !

Francesco